

CRIMINALITÀ » IL RAPPORTO DI TRANSCRIME



Carabinieri del Ros impegnati in un'operazione antimafia

INDICE DI RISCHIO DEL TERRITORIO

Territorio Val D'Adige	93,8
Alto Garda e Ledro	81,6
Vallagarina	74,5
Giudicarie	61,8
Rotaliana-Königsberg	61,6
Valsugana e Tesino	59,8
Val di Fiemme	58,4
Alta Valsugana e Bersntol	48,4
Primiero	37,5
Paganella	37,2
Comun general de Fascia	34,9
Valle dei Laghi	31,7
Valle di Cembra	31,6
Val di Non	30,0
Altipiani Cimbri	28,3
Valle di Sole	23,6

Fonte: elaborazione Transcrime



La presentazione del Progetto Metric con i leghisti in prima fila (foto Panato)

Infiltrazioni mafiose: il Trentino è nel mirino

Dopo mesi di attesa e polemiche, finalmente presentato il progetto "Metric" Dellai: pronti a confrontarci al più presto in una conferenza di informazione

di Paolo Morando

TRENTO

Ci sono voluti quattro mesi (i risultati erano stati consegnati a Dellai ancora a fine dicembre), ma finalmente eccolo. Richiesto a gran voce dalla Lega Nord, dopo che anche il Trentino se n'era occupato in due occasioni segnalando la "latitanza", il Progetto Metric è stato presentato ieri dal presidente della Provincia e dal direttore di Transcrime Ernesto Ugo Savona. Va detto subito: chi si aspettava clamorose rivelazioni sulle infiltrazioni della criminalità organizzata è rimasto deluso. D'altra parte, come avevano più volte spiegato gli stessi Dellai e Savona, si tratta di un documento metodologico, che descrive cioè scenari probabilistici basati sull'analisi di dati ufficiali e ampiamente noti: quelli provenienti dalle attività delle forze dell'ordine e della magistratura. Tra gli altri, l'evoluzione del numero dei beni sequestrati ai clan nche in Trentino. Ma con in più, e qui stava l'elemento per certi versi qualifi-



Lorenzo Dellai e il professor Ernesto Ugo Savona, direttore di Transcrime

cante, anche colloqui con i vertici delle principali organizzazioni di categoria. Il risultato è tutto sommato quello che ci si poteva attendere conoscendo: il Trentino è sano e i territori maggiormente a rischio, comunque relativo, sono quelli in cui maggiore è lo spessore del tessuto produttivo e dove si trovano i principali centri abitati, cioè la Val d'Adige, l'Alto Garda e la Vallagarina (vedi tabella in alto). Il che non deve far abbassare la guardia, ha spiegato il presidente della Pro-

vincia, proprio perché «sono i territori economicamente in buona salute ad essere da sempre nel mirino delle organizzazioni criminali». Il dibattito comunque non finirà qui: la conferenza informativa richiesta dalla Lega Nord infatti si farà. Lo ha garantito un Dellai ieri particolarmente di buonumore, mentre davanti ai leghisti scorrevano i dati del rischio infiltrazioni. Divisi per Comunità di valle: quelle che la Lega voleva abolire.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

I SETTORI

Professionisti: attività a rischio

Oltre al rischio per territorio, illustrato nella tabella in alto con il riparto per Comunità, lo studio di Transcrime analizza anche il rischio per settore attraverso tre elementi: l'indicatore statico della struttura d'impresa (in sostanza le dimensioni delle aziende, dove le più piccole sono a più alto rischio infiltrazioni mafiose), quello della dinamica della impresa (la combinazione del tasso di fallimenti e di quello di nuove imprese per ciascun settore) e l'indice di criminalità economica del settore (a partire dai reati fiscali, presupposto per il riciclaggio di denaro sporco). Sulla base di questi fattori, il settore più a rischio risulta essere quello delle attività professionali, scientifiche e tecniche (86,7 su base 100), davanti alle costruzioni (80,3) e al trasporto (74,4). In coda l'agricoltura (28,6).

«Solo episodi, finora nessun contagio»

Operazione "Matrioska", Aspide, Cosbau: nella ricerca i principali casi registrati dalle cronache



Giuseppe Pignatone, procuratore di Reggio Calabria, con Pietro Grasso

TRENTO

Rischio medio (comunque sotto l'indice d'allarme 100) per Val d'Adige, Alto Garda e Vallagarina, medio e medio basso per il resto della provincia. Così il Rapporto Metric (Monitoraggio dell'economia trentina contro il rischio criminalità) che, hanno spiegato Dellai e Savona, è il primo strumento del genere di cui si dota un'amministrazione locale. Riprendendo dati già noti, il rapporto conferma che la presenza della criminalità organizzata sul territorio provinciale è legata principalmente a tratta di

esseri umani, traffico di droga e contrabbando di tabacchi lavorati, in mano per lo più a organizzazioni di origine extracomunitaria (albanese, russa, nordafricana e cinese), mentre scarsa è la penetrazione nel tessuto economico locale di mafia, camorra e 'ndrangheta. Si citano l'operazione "Matrioska", un'indagine sul riciclaggio internazionale di tangenti per la vendita di veicoli militari e per acquisire commesse pubbliche partita da movimenti sospetti di denaro nella filiale di Vigo di Fassa della Raiffeisenkasse, poi il caso della Aspide srl legata al clan dei

Casalesi, e dedita al finanziamento a tassi usurari (fino al 180%) ad imprese in difficoltà. Altri casi di infiltrazione criminale sono quelli, nel luglio 2010, della tentata scalata da parte di società vicine alla 'ndrangheta della Cosbau, azienda edile di Mezzocorona, dell'attività di alcune aziende di trasporto extra-regionali riconducibili a titolari calabresi che, a prezzi molto bassi e fuori mercato, trasportavano verso altri cantieri materiali di scavo provenienti dai cantieri delle gallerie di Martignano, Mezzolombardo e della circosollazione di Moena. Tutti

casi episodici e che non costituiscono contagio. Termine non casuale: "Il contagio" si intitola infatti l'ultimo libro del procuratore di Reggio Calabria Giuseppe Pignatone, che parla proprio dell'espansione della 'ndrangheta al Nord.

Savona si è poi detto amareggiato per le polemiche dei giorni scorsi. Ha spiegato che tra i committenti di Transcrime figurano tra gli altri i governi tedesco, canadese e messicano (ma anche Onu e Unione europea) e che l'istituto di ricerca, con uffici a Trento e Milano, dà lavoro a 25 persone. Il totale degli importi pagati dalla Provincia a Transcrime, dal 2003 ad oggi, è di poco più di 3 milioni di euro: "Metric", in particolare, alle casse pubbliche è costato finora 108.324 euro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

Tra Lega e Savona battibecchi e scintille

TRENTO

I leghisti quasi tutti, in prima fila: Filippin, Casna, Savoi, Penasa, anche l'ex consigliere Boso. Poi, sparsi qua e là, Lunelli e Depaoli (Upt), Zeni (Pd), Firmani (Idv), Giovanazzi (Amministrare il Trentino) e Chiocchetti (Ual). E nessuno di Patt e Pdl: assenza quest'ultima di un certo peso. Con questo schieramento, era facile prevedere che a tenere banco sarebbero stati i consiglieri provinciali del Carroccio. Così è stato. E a poco è servita la disponibilità di Dellai verso la conferenza d'informazione richiesta proprio dai leghisti, così come l'ovvia considerazione che una malattia «è meglio prevenirla che curarla». Meno ancora le spiegazioni di Savona sul valore della ricerca e le puntigliose precisazioni sul rapporto di consulenza (studio per studio, cifra per cifra) che lega Transcrime alla Provincia. Pur dovendo prendere posto proprio accanto a Dellai per guadagnare un microfono, Franca Penasa non si è persa d'animo. E ha preso spunto proprio da una frase del direttore di Transcrime sulle polemiche sollevate dai leghisti («i consiglieri ci scrivano, saremo felici di spiegare loro il nostro lavoro») per ribattere così: «Non dobbiamo chiedere a nessuno il permesso di avere informazio-

ni su come si utilizzano le risorse pubbliche». Ancora più incisivo Giuseppe Filippin, che ha tirato in ballo un tema di strettissima attualità: quello della tracciabilità del denaro, dunque anche di quello relativo a lavori pubblici, con riferimento ai ribassi d'asta: «Metric per ora ci fornisce una serie di dati di fatto, ma i possibili rimedi ancora non si vedono - ha detto - vogliamo sapere in particolare quali imprese non trentine si aggiudicano lavori a prezzi talmente bassi da essere insostenibili, e quali sono le banche che danno loro credito».

E sul bilancio di Transcrime, che - ha spiegato Savona - «solo per il 18,3% è costituita da committenze della Provincia», Filippin è stato caustico: «Non mi sembra affatto poco».

«Per quello che facciamo...», ha replicato Savona, interrompendosi prima di andare oltre. Anche Enzo Erminio Boso ha voluto dire la sua: in particolare, criticando la scelta del legislatore nazionale di spedire in soggiorno obbligato al Nord esponenti mafiosi. Si è anche detto certo, «da ex membro dell'Antimafia e del Comitato di controllo sui servizi segreti», che la strage di Peteano del 1972 è stata opera di Cosa Nostra. Chissà che cosa ne pensa l'ex ordinovista Vincenzo Vinciguerra, ergastolano reo confesso.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

